

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la Amministrazione de

LA TERRA

Pontremoli.

PREZZI MODICISSIMI

A CONVENIRSI

LA TERRA

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 1,00
Estero il doppio

Conto corrente colla posta.

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

non per tutti il seno tuo fecondo
genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che o base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

L'on. ENRICO FERRI terrà l'8 Settembre nel nostro Teatro una conferenza scientifica a pagamento il cui ricavato verrà destinato, per buona parte, a scopi di beneficenza.

Diremo altra volta il tema e indicheremo l'ora.

Cronaca settimanale socialista

In Svezia finalmente gli operai si sono costituiti in potentissime organizzazioni contro la Federazione dei proprietari e incominciano ad effettuare molte loro ispirazioni.

A Nancy è terminato il congresso socialista, in cui fu stabilito, che per salvaguardare l'indipendenza nazionale degli operai è necessario lavorare il doppio militare della borghesia e l'armamento della classe operaia, inteso a realizzare l'armamento generale del popolo.

A Stoccarda, dopo il Congresso Internazionale Socialista avrà luogo un Congresso delle organizzazioni giovanili socialiste cui prenderanno parte rappresentanti della Germania, Francia, Belgio, Olanda, Spagna, Italia, Svizzera, Austria, Boemia, Danimarca, Svezia, Bulgaria.

A Pescara si prepara un convegno di tutte le forze socialiste sparse negli Abruzzi per riorganizzare sezioni di Partito già molto numerose un tempo e crearne di nuove dove il germe potrà essere fecondo di ottimi risultati.

A Praga, la storica città di Giovanni Huss, avrà quanto prima, luogo un Congresso Internazionale Socialista Anticlericale, e vi prenderanno parte le federazioni del Belgio, Spagna, Francia e Germania - Speriamo che anche l'Italia manderà qualche rappresentante, perchè vi si tratterà pure la questione del Partito, delle Congregazioni religiose e del patrimonio clericale.

L'argomento è di massima importanza in modo speciale per l'Italia.

A Bucarest, mentre molti operai compievano una pacifica dimostrazione in favore del compagno Anagnone che veniva estradato dalla Rumania, la polizia arrestò ed arrestò i dimostranti. Ne vennero quindi perseguitazioni implacabili, per cui le organizzazioni operaie oggi non trovano più alcuna legge che le protegga. La violenza governativa è indescrivibile.

A Budrio e Verona i socialisti hanno ottenuta una splendida vittoria contro i clericali nelle elezioni amministrative.

A Ravenna ha avuto luogo un Congresso Giovanile Socialista che si è occupato dell'organizzazione economica, dell'antimilitarismo e dell'anticlericalismo.

A Messina alla Camera del Lavoro, è stato tenuto un Comizio imponentissimo, che ha votato contro il clericalismo e i metodi odierni di governo a tale riguardo un vibratissimo ordine del giorno.

Pure a Volterra si è avuto un altro comizio nello stesso senso e collo stesso scopo.

A Stoccarda continua il congresso internazionale, cominciato la settimana scorsa, e promette di essere uno dei più importanti d'Europa.

SCIOPERI

Ottawa - Duemila operai della filatura di Valley si sono posti in sciopero. Essi reclamano un aumento di salario.

Belfast - Lo sciopero degli operai ferrieri è terminato con loro pieno vantaggio.

Bilbao - I muratori hanno dichiarato lo sciopero generale ed hanno stabilito di protestare contro il governo, direttamente alla persona del Re, in occasione del suo viaggio in quella città.

Pisa - I comizi di commercio deliberarono di astenersi dal lavoro nelle prossime domeniche, per protestare contro i loro padroni che mancarono alla parola di osservare il riposo settimanale.

Parma - Continua la serrata delle bustarelle; ma ora che le cose prendano una buona piega per parte operaie.

Pologna - Gli operai della lavanderia a vapore, dopo respingere la loro domanda per un aumento di salario, scioperarono in massa.

Palermo - Gli operai tintori della ditta Maino tutti in sciopero, ma devesi deplorare che fra loro non siano potuto organizzati.

Pistola - I muratori da più di due mesi sono in sciopero ma l'opera loro viene purtroppo rimpiazzata dai crumiri che scendono dall'Appennino e dalle campagne circuvicine.

Viareggio - Dopo otto mesi di sciopero gli stoviglieri tornano al lavoro, avendo ottenuto quello che chiedevano, cioè l'aumento di mercede e meno ore di lavoro.

Torino - Gli operai metallurgici sono in sciopero da alcuni giorni, e i padroni cercano di mettere fra loro la discordia, col mandare, ad alcuni, inviti perchè riprendano il lavoro a buone condizioni, e ad altri vietando assolutamente di riprendere il lavoro.

La Spezia - In seguito allo sciopero degli operai della Flaga, la Direzione centrale fece serrare gli operai stessi fra il biasimo universale di tutti i cittadini. E così ora, pare, che lo stabilimento dovrà riaprirsi fra non molto sotto la Ditta Spa colla quale si sarebbe fusa la Flaga.

In questo caso i capitalisti, forse scorderanno il filo del loro non corretto contegno.

belligera d' un qualunque Guglielmo coronato.

Questa la grande sostanziale differenza fra i due congressi dell' Aia e di Stuttgart. Differenza che delinea lucidamente le due nuove forze lottanti: borghesia e proletariato.

L'una, la borghesia, cerca, nella sciocchezza vanità d' una commedia diplomatica, di porre un freno alle nuove idee che dilagano, pur restando nello stesso tempo avvinghiata ai suoi principii e ai suoi interessi.

L'altra, il proletariato, assurge ogni giorno più alla conquista di nuovi diritti e di nuovi principii che distruggeranno inevitabilmente le sopravvivenze Bastiglie del passato.

Nel congresso di Stuttgart è la volontà proletaria che s'innalza e s'impone e che copre della sua gran luce i piccoli tremolanti palcoscenici, ove la borghesia manda i suoi funamboli a recitare invano l'ultima commedia!

AIA E STUTTGART

Mentre i rappresentanti della Borghesia dei due mondi sono da lungo tempo radunati all'Aia a recitare una delle solite commedie diplomatiche, a Stuttgart ventiquattro nazionalità hanno mandato i loro rappresentanti ad un Congresso Socialista.

Nella piccola città Germanica - pur attraverso l'immane verbosità d'un Congresso - è la moderna anima del popolo lavoratore che palpita e che cerca d'affermare colla discussione sincera di idee e di principii, il nuovo diritto proletario.

Nella capitale Olandese i « parucconi » misteriosi, spinti per necessità di cose a interessarsi del nuovo sentimento di fratellanza che lega ogni giorno di più, popoli fra loro, si divertono a ripetere quotidianamente l'innocente gioco dei bambini: a far delle bolle di sapone su cui il sole colora delle parole di questo genere: arbitrati, tribunali internazionali, pace ecc. ecc. Nello stesso tempo per le molte monarchie europee e per le poche repubbliche d'Europa e d'America è una ridda spaventosa di milioni che i governi strappano dalle miserevoli tasche dei contribuenti per la costruzione di nuove navi da guerra, di cannoni, di cento altri mezzi di distruzione e di morte.

La contraddizione è troppo evidente per commentarla. Ad essa risponde - meglio di qualunque giro di parole - la serena riunione di Strattgard, dove Francesi e Tedeschi, Italiani e Austriaci, Giapponesi e Russi rappresentanti milioni e milioni di proletari, sulle basi di una grande Idea che li affratella, pongono i principii della novella forza internazionale che fa degli operai di tutto il mondo un popolo solo malgrado le barriere che li dividono a i... platonicamente pacificisti congressi diplomatici che s'indugiano a condurre il... can per l'Aia!

E' il proletariato cosciente de' suoi diritti e de' suoi doveri che, alla politica egoistica dei governi borghesi, oppone, in una solenne adunanza de' suoi uomini migliori, la sua politica ben più alta, ben più umana, poichè dalla ristretta cerchia della « patria » assurge al vasto concetto di « internazionalisti », al di fuori d'ogni lotta egoistica e d'ogni contesa di confini e di caste, create pel solo comodo d' una qualunque casa regnante o per l'ambizione

Nuovo fatto di sangue

Una belva umana, fors' anche avvinazzata, vestita della... benemerita divisa, trucidava barbaramente, Lunedì notte, il cronista della « Gazzetta » in una delle vie principali di Parma.

Le ferite inferte, poche settimane orsono, ad alcuni cittadini inermi, reduci dalla Camera del Lavoro, non bastavano, era necessario dare alla cittadinanza parmense un nuovo spettacolo di sangue.

Il tenente Kingsland, lo scialobatore di mestiere, colui che coll'eroico spiedo tagliò il naso al povero Poli, fu di gran lunga sorpassato. La mania omicida, si è radicata talmente nelle caserme, da assumere un aspetto assai impressionante. Non si danno più i soliti squilli, non si spara più in aria né a pallottola, ma subito a mitraglia, come se i cittadini fossero diventati d' un tratto, un branco di passerotti. Fra pochi giorni, forse, una legge borghese qualsiasi imporrà ai cittadini di non più passeggiare per le pubbliche vie, senza previa assicurazione sulla vita.

Questi cani da guardia ossequianti ai mal simulati comandi del compare Giolitti, ed in contraddizione colla propria coscienza, pur di essere chincaagliati, diventano assassini.

E, purtroppo, in questa tristissima ora di reazione, molti, troppi di noi stanno a... beccarsi vicendevolmente, come i poltastri di Renzo.

« A tanto è giunta l'audacia della sbirraglia agli ordini di Giolitti - scrive « l'Emilia » organo di una molto rosea democrazia parmense - che quando abbiamo appresa la notizia di questa nuova vittima del piombo regio, abbiamo provato un vero senso di orrore ».

Si anche noi ci associamo a questo senso di raccapriccio, inchinandoci reverenti, con l'animo pieno di sdegno dinanzi al cadavere dell'assassinato pubblicista.

Rispettando, beninteso, i sacri silenzi della morte, dobbiamo però ricordare a chi ieri plaudiva agli assassini compiuti dalla pubblica forza, e che oggi vennero a lor volta colpiti dal fulmine, che anche i morti di Torre Annunziata, Granmichele, Giarratana e di tutte le altre città e ville, dove il piombo regio ha seminato lutti e morte, dicono collo sguardo terribilmente minaccioso: « Non fate che il vostro oblio renda inutile il nostro sacrificio ».

No, no, attendete ancora, o poveri eroi, perchè spesse volte, in mezzo alle tenebre di buia e procellosa notte, può apparire un raggio di vivida luce.

E chissà che, nel venturo mattino, il fucile omicida non doventi, nelle mani dei rivoluzionari, uno strumento di liberazione. Saluteremo in quel giorno l'inizio d' una auspicata era novella.

GIUSEPPE BUTTINI

IMPRESSIONI

A Stuttgart, nella tranquilla e operosa città Württembergese, si è aperto il VII Congresso Socialista Internazionale.

Non siamo teneri per i congressi, specialmente quando - come nel caso attuale - raccolgono ciò che di più intellettuale vanta il socialismo dei due mondi.

Si sa: gli intellettuali hanno un po' sempre il capo nelle nubi. Essi vedono la vita da un punto di vista troppo lontano e dalla loro posizione fuor del reale anaspano più teorie che fatti. Per questo i congressi generalmente si convertono in altrettante accademie ove l'abilità oratoria dei singoli congressisti porta in ballo degli idealismi eccessivi e degli eclettismi molto filosofici ma poco pratici.

E' la palestra ove ognuno porta seco il fardello delle proprie debolezze intellettuali, delle proprie idealità più o meno ardite. In mezzo però a tutti questi... punti grigi ci son anche delle virtù ed è per quel poco di buono che pur germoglia fuori della vana fioritura rettorica che noi salutiamo questa, se non altro, affermazione possente dell'esistenza dell'anima socialista. Dal cozzo delle idee, dalla discussione sia pur teorica, qualcosa resta; non tutto si perde col dileguar della ultima eco della vis oratoria.

Così nella gagliarda discussione sull' « antimilitarismo » - con cui si son iniziati i lavori del congresso - si sono schiettamente delineate - pur attraverso varie vie di mezzo - gl'immane rifugi di coloro che pensano che la virtù sta appunto... nel mezzo - si sono delineate due grandi tendenze: l'antimilitarismo d'Hervé e l'antimilitarismo di Bebel.

Il primo antimilitarismo puro, senza sottintesi e senza limiti che arriva per forza di logica alle negazioni della patria « attuale ».

Il secondo, antimilitarismo relativo, patriottico; qualche cosa tra il... topo e l'uccello.

Queste due tanto diverse tendenze più che l'espressione di due intelligenze diverse, stanno a dimostrare la grande differenza - secondo noi - che passa fra socialismo tedesco e socialismo francese.

I tedeschi, malgrado un'organizzazione economica meravigliosa, son ancora... sudditi dell'impero; risentono ancora cioè l'influenza dell'imperialismo di Bismark, sono attaccati alla Germania come l'edera a una quercia... E' una fase - che ha la sua ragione storica e naturale del resto - che in Francia è da tempo tramontata. In questo paese delle sublimi ribellioni l'anima socialista ha vissuto d'una vita più veloce e più intensa. Balzata dalle ceneri di varie rivoluzioni ha divorato in un attimo la strada che per altri può sembrare interminabile. Essa concepisce l'internazionalismo senza lo sforzo con cui vi può pensare l'anima tedesca.

Psicologicamente Hervé è dieci volte più socialista di Bebel...

Per questo la teoria antimilitarista e antipatriottica di Hervé è di una chiarezza e di una semplicità « terribili » dicono i timidi, « logiche » diciamo noi.

Sentitelo dalla sua mozione approvata dalla Federazione dell'Jonne: « Il Congresso, considerando che poco importa ai proletari l'etichetta nazionale e governativa dei capitalisti che li sfruttano, che l'interesse di classe dei lavoratori è senza diversione possibile la lotta contro il capitalismo in-

ternazionale, ripudia il patriottismo borghese e governativo che afferma bugiardamente l'esistenza d'una comunanza d'interessi fra tutti gli abitanti d'uno stesso paese...

« Semplicismo eccessivo » dicono i teorici della nuova. Ed è appunto in questa semplicità che sta la forza e la suggestione dell'Herveyismo. I proletari non hanno patria; essi non hanno interesse a difendere la « nazione »...

E l'Herveyismo - malgrado le cause sentimentali dei compagni ingenui e le persecuzioni violente dei governi impauriti - cammina. Cammina perchè l'operaio, il povero, il reietto era ed è herveista anche senza...

Antimilitaristi quindi e logicamente antimilitaristi. Le armi noi dobbiamo impugnarle, ma per una sola lotta - come ben pensa Hervé - per la lotta che condurrà il popolo alla sua completa liberazione!

MEFISTOFELE

IL TRIONFO DEL SOCIALISMO

E' con vero orgoglio che l'uomo può dare uno sguardo al passato e rimpiangere l'alto grado di civiltà che ha raggiunto, e che ha dovuto conquistare combattendo ad uno ad uno gli elementi di quella natura che, quasi avverso, lo aveva posto in mezzo a numerosi e potenti nemici.

Una splonca fu il suo primo rifugio; un sasso e un ramo d'albero furono le sue prime armi; le erbe, le radici ed i pomi selvatici il suo primo cibo.

Il fuoco, questo prezioso elemento, ci dapprima non sapeva che cosa fosse. Era soltanto da lui conosciuto il calore solare che, con visibile contento, si godeva, stando seduto all'ingresso della sua splonca.

Il sole era il suo amico, il suo unico benefattore, e con mestizia lo vedeva alla sera sparire, mentre con indicibile gioia al mattino ne salutava il ritorno.

Costretto a non allontanarsi troppo dalla sua splonca, perchè numerose belve minacciavano ad ogni istante la sua esistenza, perchè foreste immense facilmente gli avrebbero fatto smarrire la via del ritorno, perchè impetuosi torrenti, perchè grandi masse di acque segnavano un confine al suo cammino, egli più di una volta seduto su di uno scoglio nell'interno del suo ricovero, avrà nascosto il volto fra le palme deplorando l'infelicità della propria condizione.

Forse un giorno, dopo lungo pensare si alzò in piedi, e all'avversa natura lanciò uno sguardo di sfida.

Trascorre una lunga serie di secoli prima che l'uomo riesca vincitore in questa lotta gigantesca.

Soggioga gli animali, servendosi per i suoi usi domestici, per il suo cibo e per le sue vesti.

Gli stessi elementi, che testé cospiravano ai suoi danni, sono da lui vinti, soggiogati. Che più? Egli vuole e sa volgerli a suo totale vantaggio.

Utilizza infatti i venti per muoversi sulla superficie del mare e per far girare i mulini, che debbono ridurre a farina il suo frumento.

Le rapide correnti, che prima arrestavano e mettevano in pericolo la sua esistenza, ei converte in forza motrice, tanto utile nelle industrie da lui esercitate, dei gas letali ei si serve per dissipare le tenebre prodotte dal tramonto del sole, e per inalzarli nell'aria al disopra degli agugli, in quelle regioni dalle quali la natura lo aveva affatto escluso.

I veleni, gli stessi veleni ei rivolge a suo vantaggio, servendosi per combattere alcune malattie che lo affliggono.

Sotto l'impulso della sua ferma volontà e della sua ferrea mano, la natura, aspra e sel-

vaggia, s'ingentilisce, e là dove tu non avresti vedute che sterminate foreste, che dirupi, che abissi, scogli giganteschi, acque stagnanti e pestilenziali, oggi puoi ammirare numerose e ridenti città, colte campagne giardini, ville, ferrovie e arditi ponti sospesi.

Alla caverna umida e malsana, dall'ingresso sbarrato con tronchi d'albero e con sassi, egli ha sostituito ricchi ed eleganti palazzi, che offrono tutte le comodità e le agiatezze della vita.

Non lo ricopron più rozze pelli, ma ricche e morbide vesti, non lo nutrono più le radici, le erbe dei campi, la cruda carne degli animali, ma cibi delicati e squisiti.

Non più i sassi, non più i rami d'albero amano il suo braccio. Ben altri proiettili dei primi, ben altre armi hanno preso il luogo dei secondi.

Al fulmine che prima gli incuteva tanto spavento, non solamente giunge a togliere ogni potere, ma lo studia, lo analizza, e di questo e del vapore acqueo che esce dalle caldaie tenta di servirsi per superare le distanze.

I suoi sforzi sono coronati dal più lieto successo, ed oggi un mostro che si pasce di fuoco, serpeggia nelle campagne, ed ora innalzandosi al disopra degli abissi, ora spronandosi nelle viscere della terra, lo trasporta attraverso lo spazio, mentre l'elettricità, da lui assoggettata ne trasmette il pensiero attraverso i mari, i monti e le pianure.

Un'infinità di meravigliosi ed immensi corpi celesti si muovono ad incomensurabili distanze al disopra e al disotto di lui.

Egli li guarda, li esamina, li avvicina a sé per mezzo di prodigiosi strumenti, che si chiamano telescopi, li analizza, ne determina i movimenti e li avvicina tutti con inesorabili leggi.

Si poteva forse pretendere altro da lui? Se non era possibile pretendere dal suo ingegno qualche cosa di più nel campo delle scienze, ove ha fatto così meravigliosi progressi, si doveva e si deve attendere dalla sua dignità e dal suo cuore nel campo degli ordinamenti politici e sociali, nei quali è rimasto per tanti secoli quasi affatto stazionario.

Egli infatti è giunto al 20° secolo, ed i suoi destini sono ancora regolati da organizzazioni politiche e sociali basate sul privilegio e sull'ingiustizia, e nelle quali a pochi oziosi è permesso di sfruttare l'opera della numerosa classe lavoratrice che, mentre tutto produce spesso difetta anche di ciò che è strettamente necessario all'esistenza.

Com'è dunque possibile non attendere dal suo innegabile genio una organizzazione sociale meno imperfetta in un secolo posteriore a quello che ha veduto le meraviglie del vapore, del telefono, del grammofo, del telegrafo senza fili?

All'uomo che ha compiuti tali e tanti prodigi nel campo scientifico, come può essere impossibile di compiere, entro il secolo ventesimo, un notevole passo in avanti nell'organizzazione politica e sociale, tanto più quando questo passo in avanti è desiderato dalla immensa maggioranza, ogni giorno sempre più cosciente delle proprie forze, dei propri bisogni e dei propri diritti?

Nulla dunque di più naturale che gli innumerevoli malcontenti della società attuale, riconoscendo di avere con loro la forza e il diritto, un giorno impongano un nuovo ordinamento sociale, basato sull'equità e sull'uguaglianza. Nella nuova società, generata da questa imposizione, non vi saranno più migliaia di proprietari che possiedono milioni, ma in compenso non vi saranno più milioni di proletari che muoiono di fame. Avranno tutti pane e lavoro e tutti governeranno una modesta agiatezza.

Non più guerre, non più desolazioni, non più carneficine per dominare su di un pugno di polvere, ma unica palestra dell'umanità affratellata, il lavoro l'industria, il commercio le esposizioni internazionali....

Naturalmente questa nuova società collettiva non può formarsi dall'oggi al domani. Perché si formi e regolarmente funzioni, v'è bisogno di una seria preparazione, di una maggiore elevazione morale nei suoi componenti, e di una più profonda coscienza dei propri diritti e soprattutto dei propri doveri.

Prof. ULISSE GRIFONI

(Dal nuovo romanzo « Dopo il trionfo del Socialismo Italiano » Libreria Editrice Universale - Genova.)

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la Propaganda Spicciola, Scuola e Maestri e la Sottoscrizione.

LO SCIOPERO MILITARE

Renitenti e disertori

Da una statistica del Ministero della guerra si rileva che nella leva dei nati nel 1885 i renitenti furono 39,894 e disertori 6,771

L'Avanti! osserva che questa specie di sciopero... cronico ed automatico va ingrossando di anno in anno. Tant'è vero, che nella leva dei nati nel 1881 i disertori salivano a soli 1038, e questa sembrava già una grossa cifra al confronto delle anteriori leve dei 1880 e 1879 che non avevano dato neppure 600 disertori e delle leve che risalgono al 1871 e che non davano quasi nessun disertore.

Il fatto della crescente diserzione, unito all'altro della crescente denutrizione e quindi del maggior numero degli inabili al servizio militare, conduce a questo risultato: che mentre cresce la popolazione e con essa la quantità dei giovani, diminuisce enormemente il numero dei coscritti incorporati nei reggimenti!

Infatti questi, nella leva del 1879, furono 98,197 e in quella del 1885 sono stati invece solamente 81,958, cioè 16,239 in meno! e ciò, non ostante che gli iscritti di leva nati nel 1885 fossero 35 mila in più di quelli nati nel 1879.

Più son gli iscritti di leva meno sono i soldati! Così diventa « forte » l'Italia, mentre i deputati degli affaristi e dei loro preti seguivano a votare decine di milioni per Krupp e compagni!

Si noti che al crescere delle renitenze e delle diserzioni, oltre che l'avversione sempre più viva per la vita militare, contribuisce grandemente quell'altro segno di forza e di ricchezza italiana che è lo spaventevole aumento dell'emigrazione.

Niente paura, però! Gli italiani devono essere ben persuasi che tutto va per lo meglio nel migliore dei paesi possibili, ora che l'alta banca e i suoi succhioni, auspice Giolitti, ci governano... con l'aiuto del papa!

AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Erano presenti 39 consiglieri su quarantatré: assente l'on. Pellerano.

Furono confermati a presidente del Consiglio l'on. Cimati con 25 voti, a vice-presidente l'on. Pellerano con 20 voti e a presidente della deputazione l'ingegner Ferdinando Quartieri con 32 voti su 39 votanti.

A segretario fu eletto l'avv. Guerra, repubblicano e a vice-segretario il Dottor Betti socialista.

Venne pure confermato a deputato provinciale il Sig. Saralini.

Tutti insieme una seduta faceva e... di appresi. Vedremo a Ottobre...

Cronaca Apuana

Pontremoli in stato d'assedio

Le paure della polizia

Domenica scorsa ebbe dunque luogo la famosa processione religiosa, permessa prima, proibita poi, invocata varie volte indietro, e poi nuovamente permessa.

Lo spettacolo non fu più attraente del consueto, la folla né maggiore né minore, le note della musica stonato al solito.

Ma qualcosa di straordinario era invece l'apparato di forza.

Co' n'eravamo verso le 17 pacificamente seduti fuori del caffè del buon Coradi, quando la nostra attenzione fu richiamata da un passaggio di carabinieri in piena tenuta di guerra, senza il variegato pitiumino e con tanto di revolver al fianco.

Prima ne passavano due, tutti seri e composti. Della grave missione, poi, a tre minuti di distanza, altri due e così via fino a... venti - tutti procedenti come tanti eronometri o automi - con lo stesso passo, con lo stesso sussiego, con la stessa toilette da repressione, alla stessa distanza.

Porfino il maresciallo, generalmente così sgangaiato nel procedere, pareva compresso della sua alta missione... Puffaracchi!, pensammo noi, c'è qualcosa di grosso per l'aria!

Guardammo tutto intorno, la strada era quasi deserta: ammassammo in aria, sentimmo un gran profumo di pace... O allora?

Era la seconda di cambio: l'altra volta, quando la processione fu proibita, spedirono quasi una mezza compagnia di soldati, distaccandoli dal campo di Cecina: - questa volta che, a quindici giorni di distanza, si sono rimangiati la disposizione proibitiva - ei hanno regalato una quarantina di carabinieri.

Prima avevano paura di disordini per... aver permesso. O loavanti un po' un ambul... E non solo, che apprendiamo da una lettera del deputato E. Chiesa al Secolo, che domenica scorsa sca-

larono a Massa due compagnie di linea le quali avrebbero dovuto proseguire per qui.

Niente di meno... Si può essere più ridicoli?... L'A Noi! in uno degli ultimi numeri ha stampato che tutto questo invio di rinforzi dipende esclusivamente dal profetto, nonché commendatore Ferrari, che regge - ripartendo il suo tempo fra i monti e il mare - le sorti di questa fortunatissima provincia.

Sarà... ma noi abbiamo notato che in questi ultimi tempi, ogniqualevoia portino a passeggiare un qualche suntuo per le vie della città, la caserma si riempie di monturati, e nelle vicine stazioni non restano che i piantoni.

E ad ogni modo è certo che le disposizioni per servizio di P. S. ai sopraggiunti agenti debbono essere state date dall'autorità locale. Il cui contegno quindi è più che deplorabile e offensivo alla intera cittadinanza.

Perché ora semplicemente ridicolo vedere in un breve tratto di cento metri appostati, ad ogni cantone - quasi in attesa di prela - due benemeriti armati di tutto punto, come fa solacca la disposizione per la quale due guardiani furono messi e mantenuti per tutto il tempo del servizio musicale a guardia dello... eccoliato che chiudono le due scale conducenti al portone... del palazzo vescovile...

Via, via, signore autorità, un po' più di cervello e un po' meno di paura... E l'A Noi! sia meno facile agli elogi e, almeno di fronte all'evidenza dei fatti, si riedra.

Delegato-capo, delegato-coda e vice-commissario

Ci si riferisce da persona degna di fede che in quest'ufficio di P. S. sarà aumentato il personale. Non si avranno più due delegati soli, ma vi sarà anche - giù il cappello! - un vice-commissario.

Diamine! era necessari: coi gravi fatti che avvengono giornalmente, un delegato di più è indispensabile. Anzi, poiché ei sono dietro, perché non fanno venire su anche... gli sbirri!

Tant'è: da qualche tempo sulla via degli stati di assedio ci siamo!... Coraggio, signori, gli applausi della stampa indipendente non mancheranno!

Pontremoli proletaria

L'agitazione dei pastai

Diciamo nell'ultimo numero dell'agitazione dei pastai, la quale si iniziò nella fabbrica Michelotti, e che ebbe tutto esito soddisfacente per i lavoratori, in quanto essi videro accolta la domanda che l'opera loro venisse conpensata a lire tre per ogni quintale di pasta prodotta.

Uguale domanda avanzarono gli addetti alla fabbrica Delsignore, ma, mentre, a vero dire, il sig. Giovanni Michelotti accordò senz'altro i miglioramenti richiesti, i rappresentanti della ditta Delsignore rifiutarono dapprima di addibirsi a qualsiasi trattativa, sotto lo specioso pretesto che il titolare della ditta si trova in America.

E a nulla valsero le premure dell'on. Cimati che di quest'agitazione si era interessato.

Onde gli operai abbandonarono il lavoro. Fu solo, dopo questo atto risolutivo e risolutivo, che i proprietari offesero un aumento di centesimi venti cinque al giorno sulle mercedi, ciò che avrebbe portato l'operaio meglio compensato a L. 2,25, mentre i lavoratori della fabbrica Michelotti, coi nuovi patti, venivano a percepire L. 2,75.

Notisi che l'orario di lavoro è dalle 6 alle 6 - e dieci ore! - senza interruzione, che il macchinario non s'arresta, e l'operaio non può uscire dalla fabbrica...

Queste condizioni non furono accettate e fu richiesto dapprima, un maggior compenso di cent. 50, e - rifiutato anche questa domanda - essa venne ridotta all'accettazione dell'aumento dei soli cent. 25 proposti, ed che venisse abolito il pesante lavoro di facchinaggio per carico e scarico merci alla stazione ferroviaria, ed circa 350 quintali al mese.

Ma intanto i proprietari della fabbrica avevano levato dei ermetici; qualche operato del vecchio arredo, e il capo fabbrica Paniceucchi che aveva formalmente promesso di non dar fuoco alla caldaia, e di non prestar altro l'opera sua, s'era invece fatto... istrutto dei nuovi arrivati.

Così la fabbrica lavora, e quattro operai sono rimasti sul lastrico.

Tali i fatti, come ei vennero narrati dagli interessati, che ei dettarono anche, con preghiera di pubblicazione, alcuni dichiarazioni sugli utili di quell'azienda commerciale, i quali verranno a porre in evidenza con il loro domande - d'altronde già accettato da tutti i proprietari di minor forza economica - siano più giustificati.

Ma prima di riportare questi dati di spesa e di ricavi, che si assicurarono esattamente - e anche ciò abbiamo potuto per la massima parte almeno riscontrare - non potremmo a meno di deplorare la cecità di questi signori, che pure affermano di non poter aumentare le mercedi per l'assenza del titolare dall'ufficio, viceversa poi sono corsi a Parma a provvedere d'un operaio al quale viene corrisposta mercede tale che con la differenza fra quello che prima veniva dato a ciascun operato (L. 2 al massimo) e quello che si percepisce (L. 4,50) si sarebbe potuto pagare quasi il doppio intero (la maggior mercede richiesta dagli operai, e da tempo addetti alla fabbrica).

Ma questa è la « morale » di tutti gli industriali, almeno degli industriali di questa rima: « non cedere alle richieste dei lavoratori, anche a costo di rimettere il vero odio di classe! i « padroni » siamo noi, e sgolbate e restate fermi sotto al giogo, se no, a spina e stomaco digiuno...

Ma... chissà: tutti i noll vengono al potine...

Ecco intanto, ad edificazione del pubblico, uno specchio delle spese ed entrate della ditta Delsignore o C. per quello che riguarda il solo pastificio, notando che le spese sono calcolate con una certa larghezza, e per i sette quintali di pasta che giornalmente vengono prodotti:

SPESA GIORNALIERE per la produzione di sette quintali di pasta

Mano d'opera corrisposta complessivamente fino ad oggi L. 15,00 (1) Spese per la caldaia » 2,00 Olio per macchius, ecc. » 1,00 Sarto e sealo » 1,00 (2) Riparazioni, ecc. » 2,00

Totale costo di produzione L. 21,00 Semolino quintali 4 a L. 38,50 L. 154,00 Farina quintali tre a L. 31,50 » 94,50

Totale costo materia prima L. 248,50 Importo sette quintali pasta L. 269,50 ENTRATA

Ricevuto da detti sette quintali a L. 45 » 315,00 (3) Utile netto (4) L. 45,50

Vedano ora gli onesti d'ogni partito se le domande degli operai erano ingiuste, o se, comunque, esse, anche se giuste, erano incompatibili con le condizioni dell'industria.

E i proletari che tradrono i loro compagni di lotta e di lavoro si spieghino in questo caso a rivelino come essi non siano che incoscienti strumenti di sfruttamento a danno della loro classe e di loro stessi.

(1) Nel novero degli operai sono comprese anche due donne pagate con centesimi settanta per dodici ore di lavoro: qualcosa meno di sei centesimi all'ora!.

(2) Lo scarto e gli scati sono calcolati in sole lire 1,00, perchè utilizzati in vari modi e in ispecie per l'allevamento maiali.

(3) Notisi che molta gente viene esibita al minuto a L. 0,50 al Kg.

(4) In questa somma d'utili non sono calcolate le spese per affitto, illuminazione, tasse etc. e cioè le spese generali, le quali, ad ogni modo, vanno ripartite fra tutti gli altri cespiti d'entrata della rilecante azienda.

A questo proposito all'ultima ora ricevevamo: « Ci sai un po' dire, cara Terra, perchè poi mi sciolgo sciopero della fabbrica Delsignore, stamane o ieri, sono rimasti a guardar scorrere le acque del Marzocco il maresciallo, due carabinieri o il delegato?... Puffaracchi! un agente per ogni operaio!... non ti par troppo? »

Rispondiamo: Troppo? Ma che! ei avviamo ormai al tempo in cui ogni cittadino avrà a disposizione il suo polizeman. Non hai visto le domeniche scorsa?... Eppoi... bisogna tutelare l'industria e dar addosso a quelle canagie di lavoratori.

L'agitazione dei calzolari

Quali e quantomissere siano le condizioni dei nostri garzoni calzolari noi indicammo nell'ultimo numero di questo giornale.

Per un lavoro servante di L. 1 a 13 ore si corrisponde: appena una media di L. 1,50 giornaliera, tale che calcolati i giorni di riposo, un buon operaio appena appena può complessivamente raadunare una lira al giorno e poco più. E vi sono molti e molti giovani sul 18 o 19 anni, ed vengono corrisposti 40 o 50 centesimi al giorno! Ed è provato, provatissimo che, mentre il prezzo delle scarpe è andato crescendo e sono di gran lungo aumentati i bisogni e il costo del governo di primitissima necessità, viceversa le fatture sono state di assai diminuite.

Questo stato di cose non poteva continuare, onde all'adunanza indetta domenica scorsa per la formazione della Lega di Miglioramento accorsero tutti i garzoni calzolari, senza distribuzione di colore politico o d'età.

L'avv. Bologna all'unanimità fu chiamato a dirigere l'imponente assemblea, ed appena terminò di fare l'appello nominato rivolse alcune parole d'incoraggiamento agli intervenuti.

Egli disse che altre volte si era costituita una lega ma per la poca costanza degli iscritti che credevano di ottenere un successo immediato, il fuoco di paglia si spense ed i padroni poterono continuare a dormire i loro sonni tranquilli. Le condizioni economiche andarono di giorno in giorno peggiorando per molteplici cause, ma soprattutto perchè i generi di prima necessità aumentarono quasi il doppio del valore primitivo.

Di fronte a ciò non è assolutamente possibile che un povero diavolo possa mantenere decorosamente sé e la propria famiglia con l'irrisoria mercede ora corrisposti. La necessità quindi di volere, di fortemente volere via che essi un così disgraziato ordine di cose. Tutti, diceva l'oratore, debbono riunirsi sotto di una sola bandiera, e la vittoria allora sarà certamente vostra; ma se almeno fra di voi, per mancanza di spirito di classe o per paura non volesse partecipare alla lotta, rimanendo fedeli al padrone, difficilmente sarà raggiunto lo scopo.

Occorre l'unione più assoluta e dopo di che l'oratore s'affrettò alla conclusione facendo prima giusta-mente osservare, che il lavoro dei calzolari è più suntuo, eppure meno pagato di quello degli stessi manovali, perchè gli uni sono costretti a lavorare col lume per 4 mesi dell'anno in locali anti igienici, gli altri, invece lavorano di giorno alla luce.

E nella stessa natura, noi possiamo constatare che le piante erose al'aria libera sembra che s'indino i membri, mentre quelli fioriti in luoghi ombreggiati crescono esili; i loro fiori sono scoloriti, ed alla prima tenue procella si piegano su sé stesse per non più rialzarsi.

Appena l'avv. Bologna ebbe terminato fu proposto da alcuni operai lo sciopero immediato, immediatamente respinto.

Venne allora nominata una commissione così composta: Angiola Giuseppe, Mori Celeste, Frassinelli Carlo, Merli Carlo, Lazzaroni Gino, Leoncini Carlo, Novelli Camillo, per potere stabilire una tariffa da presentare ai padroni e venire possibilmente ad un accordo.

Radunatisi tutti la commissione furono concordati i seguenti prezzi e condizioni da presentarsi ai proprietari di bottega.

Lavori a fattura

Tronchetti da uomo grossi L. 2,30 al paio, Polacchi e Stivaletti L. 2,50, Scarpe da donna aggiunti con bollette L. 1,80. Polacchi e Stivaletti da donna senza bollette L. 2.-

Scarpe fini da uomo, da dozzina non punteggiate L. 2,30 al paio, Scarpe fini da uomo, ordinate e punteggiate L. 3.-. Scarpe fini da donna da dozzina non punteggiate L. 2,20, Scarpe fini da donna ordinate e punteggiate L. 2,50.

Fondo intero da uomo (scarpe grosse) L. 1,30, Fondo intero da donna (scarpe grosse) L. 1,10, Risolture semplici L. 1.-. Risolture semplici senza tacco L. 0,80 Rimonta L. 1,50 e 1,60, Rimonta fine punteggiate L. 2,00 e 1,80.

Mercede giornaliera. - Aumento del quilato sulla giornata attualmente corrisposta ai singoli operai. Orario. - Dieci ore di lavoro, preferibile dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 19. La Domenica riposo assoluto.

LEGA DI MIGLIORAMENTO FRA CALZOLAI Pontremoli

Lo tristi condizioni d'orario di lavoro e di mercede in cui versa la nostra classe, - condizioni a Lei ben note - ei hanno consigliato di riunirsi in lega al fine di ottenere un miglioramento alla nostra attuale posizione.

Primo nostro pensiero fu quello di rivolgerci a Lei e a tutti i proprietari di negozi di calzoleria per invitarli ad un'adunanza da tenersi la sera di Giovedì 22 corr. alle ore 8, nei locali del Circolo Operaio, gentilmente concessi, nella quale adunanza i sottoscritti chiamati a comporre la commissione con incarico di trattare per gli operai i nuovi patti a stabilirsi, esporranno quali siano i desiderati della loro classe.

Nutriamo viva fiducia che Ella vorrà intervenire a questa riunione, e che per essa si otterranno accordi i quali tutolino adeguatamente la nostra dignità di lavoratori, con relativa visita o benessere del genio e il voto etc. etc.

E' vero che l'amministrazione è... giovane d'anni, e che ora è il tempo preferito per dolci riposi; ma non sarà inutile battere una volta ancora il chiodo e servirvi di sprone...

Il nuovo Sindaco e... i cattolici

« Giovane colto e cortese, di principii cattolici che francamente professava... così presenta l'organo clericale il nuovo sindaco ai suoi fedeli lettori.

E sta bene - se tali sono le qualità personali del nuovo... unto del signore, fanno bene i cattolici a uernarne vanto e a pubblicamente dichiararlo.

Se non ch'è su quei principii cattolici e francamente professati - a quello che noi sappiamo - ei sarebbe a fare qualche riserva, tanto più che in questo genere di dichiarazioni di comodo la Giovane Montagna è molto facile.

Ricordiamo, ad esempio, che in una certa occasione si proclamava ai quattro venti non essere l'on. Cimati un massone, mentre oggi, a momenti, egli passa per papà e l'artefice massimo della massoneria mondiale.

Del resto, contenti gli interessati, contenti tutti. Speriamo peraltro che il clericale « francamente professante » non eroderà più d'entrare in combinazioni elettorali... democratiche.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE dal 15 al 21 Agosto 1907.

Matrimoni

Ferrari Sereno, di anni 38 agricoltore con Serechi Adele, di anni 28 agricoltrice.

Nati

Morti

L'on. Cimati

el ha fatto sapere ch'egli ne cercò d'impedire la pubblicazione del manifesto del Comitato per le feste religiose di cui era capo nell'ultimo numero, ne introdusse l'autorità politica perchè ne vietasse l'affissione: - non poteva far l'una o l'altra cosa, perchè era ignaro che si volesse pubblicare un simile manifesto.

L'on. ENRICO FERRI terrà l'8 Settembre nel nostro Teatro una conferenza scientifica a pagamento, il cui ricavato verrà destinato, per buona parte, a scopo di beneficenza. Diremo altra volta il tema e indicheremo l'ora.

LA TERRA

adroni non aderenti e nel boicottaggio dei rispettivi negozi.

In caso che ciò, per la resistenza ingiustificata di pochi avvenga, la trentina d'operai che resterebbero senza lavoro hanno già oltre due mesi di occupazione assicurata.

Talehè la vittoria completa non potrà in alcun modo mancare.

Ed ora poche parole di commento ad alcune righe apparse nel numero scorso della Giovane Montagna.

In esso, si diceva, che i calzolari avrebbero vinto, se trattando direttamente coi padroni, avessero lasciato da parte i soliti mestatori avidi di popolarità.

Potremmo rispondere che furono diversi calzolari, alcuni militanti anche nelle file cattoliche, i quali ei richiesero del nostro appoggio. E non nascondiamo l'ammirazione sincera che sentimmo, per questi bravi operai che seppero liberarsi da certi pregiudizii sociali. L'evoluzione ed il progresso umano, incominciato finalmente a comprendere che non possono esistere nelle file dei lupi canuffati da pastori.

Noi compiamo il nostro dovere serenamente e alla luce del sole. E ai signori della Giovane Montagna che si sono fatti promotori di un'associazione agricola, della quale non conosciamo bene gli scopi, noi non avavamo fatto tacere o lanolate accuse.

Perchè pensiamo che ciascuno possa o debba lavorare nel suo campo nel trionfo delle proprie idee. Questione di serietà di proposito, di convinzioni profonde e anche un po'... d'educazione.

Al buio!

Da vari giorni manca l'acqua per animare la turbina produttrice dell'energia elettrica. La luce viene data tardissimo, per che non mancano le proteste degli utenti; a mezzanotte poi è buio pesto.

Così i cento famosi cavalli di forza si sono ridotti a una ventina e si va avanti a forza di ripieghi, con una spesa, non prevista né calcolata, di oltre lire due al giorno per indennizzo al mugugnat per immagazzinamento d'acqua.

Intanto non si può fornire di luce la stazione ferroviaria e non è possibile dare la forza a vari privati che ne usano a titolo di proprio e alcuni vantaggi che eis costituiscono un non lieve danno per la finanza comunale.

Ci sembra che l'amministrazione dovrebbe ormai sollecitamente provvedere, altrimenti saremo alle solite e anche nel 1908 non si avrà il tanto volte promesso miglioramento dei servizi municipalizzati. Riflettano i nostri padri coscritti che, per porre in opera un nuovo macchinario, occorrono non meno di quattro mesi, e che prima è necessario l'approvazione dell'autorità tutoria, con relativa visita o benessere del genio e il voto etc. etc.

E' vero che l'amministrazione è... giovane d'anni, e che ora è il tempo

